

E.D. Gal'cova (otvet. red.), *"Zapiski iz podpol'ja" F.M. Dostoevskogo v kul'ture Evropy i Ameriki*, IMLI-RAN, Moskva 2021, pp. 1024.

Publicato sotto l'egida dell'Institut Mirovoj Literaturny im. A.M. Gor'kogo (IMLI RAN) con il supporto del Rossijskij Fond Fundamental'nych Issledovanij (RFFI) e di alcune università russe e europee tra cui quella di Bologna, questo volume vede la luce in occasione del bicentenario della nascita di Dostoevskij e rappresenta una pietra miliare nello studio della ricezione delle *Memorie del sottosuolo*, uno dei racconti di Dostoevskij che ha senz'altro goduto di grande attenzione da parte della critica e ha contribuito a consolidare la fama dello scrittore nel corso del tempo.

Nell'introduzione, la curatrice Elena Gal'cova, che dal 2019 dirige presso l'IMLI il laboratorio scientifico "Rossica: la letteratura russa nel contesto culturale mondiale", ripercorre rapidamente la storia della fortuna di quest'opera che venne tradotta all'estero per la prima volta in Francia nel 1886, nello stesso anno in cui de Vogue pubblicava *Le roman russe*, libro che tanta importanza ha avuto per la conoscenza della letteratura russa in Europa. Il racconto fu anche una delle prime traduzioni di Ettore Lo Gatto che nel 1919 lo pubblicò col titolo *Lettere dal sottosuolo*, come attestato nel corposo apparato bibliografico che correda il volume e che censisce le traduzioni e gli studi critici usciti nei diversi paesi europei e in America e ci fornisce una prova tangibile di come questo racconto sia stato e sia ancora oggetto di interesse presso un vastissimo pubblico di studiosi e lettori.

Il volume è suddiviso in quattro densi capitoli. Il primo intitolato *Perevody "Zapisok iz podpol'ja" na evropejskie jazyki* presenta nove studi che trattano delle versioni pubblicate in francese, tedesco, anglo-americano, inglese, italiano, spagnolo, catalano e svedese con approcci di taglio diverso che in alcuni casi privilegiano solo la storia delle traduzioni, in altri si soffermano anche su aspetti critico-letterari e filosofici. Da segnalare il contributo di Michaela Böhmig dal titolo *Evropejskie konteksty ital'janskoj recepcii "Zapisok iz podpol'ja"*. Con ampia dovizia di documentazione Böhmig passa in rassegna le versioni uscite in Francia, Germania, Inghilterra e Italia e si sofferma su alcuni problemi legati alla traduzione dell'opera a partire dalla scelta del titolo che presenta alcune varianti dalle ricordate *Lettere dal sottosuolo* di Lo Gatto, che per altro molti anni dopo avrebbe affermato che a posteriori non avrebbe più scelto quella soluzione, a *Memorie dal/del sottosuolo*, *Ricordi dal sottosuolo*, *Romanzo del sottosuolo*, *Voce dal sottosuolo*, *Spirito del sottosuolo* e *Scritti dal sottosuolo*. L'autrice si sofferma poi sull'introduzione del 1975 di Alberto Moravia a una delle tante versioni italiane in cui lo scrittore sottolinea come Dostoevskij abbia creato un antieroe in cui si manifesta una sorta di autoanalisi che lo fa avvicinare a scrittori come Joyce e Kafka e che, senza dimenticare anche i possibili risvolti psicoanalitici del racconto, ci consente di considerare Dostoevskij come il padre dell'Esistenzialismo.

Alle versioni italiane è dedicato anche il documentato saggio di Anastasja Golubcova intitolato *Ital'janskije perevody "Zapisok iz podpol'ja"* che ripercorre la storia delle traduzioni italiane e riprende alcune delle tematiche svolte da Böhmig cercando di porre l'attenzione sugli elementi che hanno determinato le diverse scelte dei traduttori italiani dell'opera nel corso del tempo. Questo contributo, letto in maniera complementare con quello di Michaela Böhmig, ci consente di avere un ampio quadro della ricezione italiana dell'opera e di riflettere sull'impatto che le diverse traduzioni hanno avuto nel nostro ambito culturale.

Il secondo capitolo *"Zapiski iz podpol'ja" v intelektual'noj kul'ture Evropy i Ameriki. Filosofija, Psichoanaliz, Sociologija, Literaturovedenie* è molto variegato e presenta diciassette contributi che spaziano e a volte intersecano le diverse discipline richiamate nel sottotitolo: da Nietzsche a Deleuze, da Todorov alla Kristeva vengono proposti degli approfondimenti di diversa natura che hanno come denominatore comune quello di sottolineare come il racconto sia stato oggetto di letture molto diverse da autori che hanno segnato la storia del pensiero critico occidentale. Da sottolineare il contributo di Irina Dergačeva *"Zapiski iz podpol'ja" v ital'janskoj kritike* che a partire dagli studi di Stefano Aloe, Lucio Dal Santo, Benito D'Ajetti, Sergia Adamo e Claudia Olivieri esamina la fortuna critica dell'opera in Italia a partire dagli scritti di Domenico Ciampoli fino ai giorni nostri. In appendice a questo contributo vengono parzialmente pubblicate le introduzioni di Andrea Torno e di Ettore Lo Gatto a due diverse versioni italiane e vale la pena sottolineare come la prima sia stata pubblicata in una collana che si intitola significativamente "Il pensiero occidentale".

*"Zapiski iz podpol'ja" i literatura Evropy i Ameriki*, terzo capitolo del volume, comprende diciotto saggi che indagano sui rapporti tra alcune importanti personalità della cultura e l'opera di Dostoevskij. Si tratta di contributi di diverso peso e spessore come è inevitabile che accada in un volume che ha un taglio enciclopedico: Mann, Berdjaev, Benn, Kafka, C.S. Lewis, Sarraute, Coetzee sono alcuni dei protagonisti di questi approfondimenti. Altri saggi offrono invece una visione d'insieme, ad esempio, per quel che concerne il simbolismo belga o la letteratura latino-americana. All'Italia è dedicato in questa sezione un altro contributo di Anastasja Golubcova dal titolo *"Zapiski iz podpol'ja" v ital'janskoj literature rubeža XIX-XX vv.* Riprendendo uno spunto critico di Eurialo De Michelis l'autrice si sofferma sui possibili punti di contatto tra il racconto di Dostoevskij e il romanzo di Pirandello *Uno, nessuno e centomila*. Anche *Un uomo finito* di Papini e *La coscienza di Zeno* di Svevo vengono presi in esame per porre in evidenza motivi e personaggi che possono far pensare a un influsso di Dostoevskij. Questo capitolo ospita anche un contributo di Gabriella Imposti che si intitola *Paradoksal'nye ritoričeskie strategii povestvovanija Človeka iz podpol'ja*. Prendendo le mosse dalla definizione di "unreliable narrator" (narratore inaffidabile) coniata nel 1961 da Wayne C. Booth nel volume *The Rhetoric of Fiction*, vengono prese in esame le strategie narrative retoriche utilizzate nel racconto, volte a realizzare quello che viene definito come il paradosso del bugiardo. In particolare si analizzano alcuni artifici narrativi come l'"epanortosi", la "de-narrazione" e la "dis-narrazione", funzionali alla realizzazione di questo paradosso che finisce per costringere l'"uomo sotterraneo" in un circolo vizioso da cui gli è impossibile uscire.

Il quarto capitolo, *"Zapiski iz podpol'ja" v intermedial'nych prostranstva*, raccoglie otto contributi dedicati alla trasposizione del racconto in ambito teatrale, operistico e cinematografico in diversi paesi europei tra cui anche l'Italia a cui è dedicato un ulteriore saggio della Golubcova dal titolo *"Zapiski iz podpol'ja" na ital'janskoj scene*, che testimonia il crescente successo delle riduzioni teatrali dell'opera sui palcoscenici italiani grazie a attori del calibro di Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi e Gabriele Lavia, anche se l'autrice lamenta che siano soprattutto gli elementi di carattere psicoanalitico a prendere il sopravvento rispetto al valore complessivo dell'opera.

Il volume è arricchito da una vasta appendice in cui sono presentate alcune introduzioni a versioni dell'opera uscite all'estero, tra cui anche quella di Leo Gastovinski all'edizioni Bietti del 1930 intitolata *Lo spirito sotterraneo*, e altri testi ivi compresa la prima scena del radiodramma di Ettore Settanni *La neve è bagnata* del 1954, tratto dalla seconda parte del racconto.

Come già ricordato il volume offre agli studiosi anche una ricca bibliografia della ricezione di *Memorie del sottosuolo* nelle culture europea e americana. Come precisato dai curatori questo repertorio, suddiviso per aree linguistiche e all'interno ordinato cronologicamente, non ha la pretesa di essere esaustivo: è il frutto di un lavoro a più mani in cui l'obiettivo della documentazione ha prevalso su quello del rigore nella descrizione bibliografica. Inoltre pur presentando un numero notevolissimo di informazioni la sua redazione ha risentito dei problemi legati alla pandemia che hanno reso difficoltosa la consultazione diretta di biblioteche e archivi. Questo non toglie che si tratti di uno strumento molto utile.

Chiude il volume l'indice dei nomi che risulta di fondamentale importanza per orientarsi in un'opera del genere di cui si è già sottolineato il carattere enciclopedico e che da questo punto di vista raggiunge pienamente il suo scopo, segnalandosi come un sicuro punto di riferimento per quanti vogliano approfondire lo studio delle *Memorie del sottosuolo*.

Gabriele Mazzitelli